

17 FEBBRAIO 2012

Lc. 4, 1-13

2° DOMENICA DI QUARESIMA ANNO . C

Le Tentazioni

Ambientazione: dopo il Battesimo Gesù è stato condotto nel deserto...

Il Battesimo introduce in uno stato di prova, non di sicurezza.

Le tentazioni: quella di Adamo ed Eva "diventerete simili a Dio"

quelle di Cristo sono le nostre tentazioni:

Non di solo pane

materialismo: considerare solo ciò che cade sotto i sensi, denaro - comodità - uso del

superfluo: quaresima di fraternità

facile successo e passività: far parlare di sé, far carriera calpestando anche gli altri,

passività: "Dio ti sosterrà...Dio fa tutto...": accidia - non impegno

tentazione del potere-dominio: autonomia da Dio, adorare un Dio fatto su misura,

qualche predica (ottima in sé, ma staccata dalla vita):

il cristianesimo è vita

Comincia la quaresima? cattiva novella!

fare penitenza? cattiva novella.

Se in una assemblea cristiana si parla di penitenza, sacrificio...le facce si oscurano, la

temperatura si abbassa...ognuno teme per quel che gli è più caro: il portafoglio, le

sigarette, il cinema, la televisione.

Tutti abbiamo paura di dover pensare a Dio!

Perché siamo così duri?

Perché non pensiamo che a noi, alle mortificazioni che ci costano, alla croce che ci spaventa, ai sacrifici che ci ripugnano...e non pensiamo

che Dio ci aspetta, che ci chiama,

che muterà tutto in gioia

se mettiamo il nostro cuore in Lui...

Ci sono due religioni, l'una vera e l'altra falsa, fra le quali dobbiamo scegliere.

la falsa, la pagana è quella che tiene conto solo di quello che facciamo noi per Dio.

E' religione triste, penosa, meschina.

Finisce per farci prendere davanti a Dio l'aria del benefattore seccato che dice:

"quante cose per Lui! quante ne ho sacrificate..e Lui che ha fatto per me?"

L'altra religione, la vera , è quella che tiene conto di ciò che Dio ha fatto per me, è la religione della gioia, della fede gioiosa, che canta le iniziative di Dio per noi, per testimoniarcì il suo amore, per persuaderci che Lui ci ama.

Così la penitenza non è ripiegarci su di noi, non consiste nel fissare il pensiero sulle nostre colpe?

che cosa volete che vi sia di attraente in questo?

Fare penitenza significa:

rivolgersi a Dio, ritrovarlo, ascoltare il Suo perdono di gioia.

Vediamo bene la differenza fra le due idee che ci possiamo fare della penitenza, osservando Pietro e Giuda.

Giuda riconosce il suo peccato

"ho peccato, ho versato il sangue innocente"

ma si ferma lì e la sua situazione è così disperata che va ad impiccarsi.

Pietro guarda Gesù, vede il suo Dio umiliato, mite, pieno di amore che lo chiama e lo aspetta, ed allora ecco si sente anche lui invaso dall'amore, si sente traboccare di dolore e di gioia e da una sconfinata speranza è

il pentimento

E' ormai staccato dal suo peccato perchè ha trovato Colui che lo può staccare dal peccato e dalla disperazione.

Siamo veramente cristiani se anche noi incontriamo questo sguardo di Dio, se crediamo e sappiamo che Dio ci ama, ci ama senza che noi l'amiamo, *prima* che noi l'amiamo.

Ci ama non per le nostre qualità, ma per la sua generosità...

L'educazione cristiana non è educazione al sacrificio, ma alla paternità di Dio, che per primo ci ama ed insegna ad amare.

Solo Dio ci dona di poter donare, ci insegna il valore del dono; Egli non è *ricevere* ma *donare*; a quelli che si aprono a Lui dona la gioia del dono, poiché è

"meglio dare che ricevere"

Allora i sacrifici di quaresima non saranno privazioni sterili, rinunce penose ed acide, eliminazione di bistecche e di sigarette.

Sarà una quaresima di partecipazione e di gioia, di fraternità e di generosità.

Divideremo il pane con chi è povero, le vesti con chi è poco coperto...

Non facciamo mortificazioni in quaresima, ma facciamo vivificazioni: pregare per un quarto d'ora al giorno, partecipare alla Eucarestia, leggere ed ascoltare il vangelo, stare con chi è povero...fare una vera confessione...

Tutte le nostre colpe devono diventare felici colpe

che ci ricordano soltanto

la bontà e la tenerezza con cui sono state perdonate.

Don Sebastiano Giachino

tf. 3337535828

LE PAROLE CHIAVE

Spirito Santo

guidare

deserto

tentazione

fame

diavolo

potere

gloria

prostrarsi

adorare

culto

tempio

ordinare

custodire

inciampare

prova

ATTIVITA'

L'animatore (catechista) propone una breve riflessione sul comportamento da assumere per essere come Gesù e sulle decisioni del cuore che impediscono di essere e agire come Lui. Dopo un momento di riflessione personale ogni partecipante scrive su di un foglietto un elenco delle cose positive che sono in linea con Gesù e su un secondo foglietto (oppure nello stesso foglietto opportunamente diviso in due) quelle negative che allontanano da Gesù.

Ogni partecipante scriverà poi un impegno di comportamento (condivisione, ubbidienza, disponibilità, ecc.) da assumere per imitarLo.

